

LISPI – Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana

Scheda di approfondimento

LISPI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana, di Elena Maria Pandolfi.

Nel 1993 Tullio De Mauro e collaboratori procuravano alla linguistica italiana uno strumento fondamentale per gli studi sulla lingua parlata che cominciavano allora a diventare un ambito di ricerca fra i più importanti: il LIP, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. **A un quindicennio di distanza, uno strumento analogo è stato approntato per l'italiano parlato nella Svizzera italiana. Questo LISPI (Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana),** frutto di una ricerca durata quattro anni e basato su materiale linguistico appositamente raccolto sul campo ed elaborato con metodi di linguistica computazionale, non solo fornisce la lista di frequenza di circa 13.000 parole dell'italiano parlato nel Cantone Ticino e nelle Valli Grigionitaliane, ma la confronta con quella del LIP e di altri strumenti di statistica linguistica successivamente apparsi in Italia, e approfondisce alcuni aspetti che chiariscono meglio i contorni dell'italiano 'statale' svizzero.

Nella prima parte del volume, dopo aver concisamente illustrato il quadro generale di riferimento del lavoro e aver discusso gli aspetti metodologici della ricerca, si illustrano i principali caratteri emergenti dal LISPI rispetto ad opere analoghe relative all'italiano d'Italia e si esemplificano alcune delle possibili indagini mirate che si potrebbero compiere partendo dal LISPI.

Una novità dell'impostazione adottata riguarda una semplice questione di denominazione della varietà di italiano (parlato e scritto) della Svizzera italiana, alla quale però sottendono considerazioni linguistiche centrali per la lettura di tutto il lavoro. Si utilizza infatti **la denominazione 'italiano statale della Svizzera italiana' (ISSI), invece della denominazione comunemente usata di 'italiano regionale ticinese' (IRT).** Tale scelta si fonda su ragioni di natura sia geografica-politica-amministrativa sia interne alla varietà e propone una considerazione dell'italiano come una lingua pluricentrica, una lingua cioè che presenta accanto al tradizionale centro metropolitano italiano, imperniato sul modello fiorentino assorbito nella lingua letteraria con apporti di altre varietà, un altro centro almeno parzialmente autonomo di irradiazione e di sviluppo, quello della Svizzera italiana. Rispetto alle situazioni più tipiche di lingue pluricentriche, va comunque tenuto in conto che la stretta contiguità geografica e culturale con l'Italia dà luogo a influenze molto marcate (reciproche ma con un molto maggior peso nel senso dall'Italia alla Svizzera) anche in campo linguistico.

La conseguente considerazione dell'italiano della Svizzera italiana come italiano statale e non semplicemente come una variante regionale dell'italiano d'Italia si fonda anche sui dati emersi e presentati nell'opera, e ne trova una conferma. I dati consentono infatti di inserire

in un quadro anche quantitativo la parziale distanza, non solo a livello lessicale, già più volte osservata sul piano qualitativo, dell'italiano della Svizzera italiana dall'italiano d'Italia, o almeno da quello rappresentato nei due *corpora* presi in considerazione per il confronto, il LIP (*Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, De Mauro, Mancini, Vedovelli, Voghera 1993) e il C-Oral-Rom (*Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Cresti, Moneglia 2005). Si constata infatti che **per quanto riguarda la densità lessicale l'ISSI mostra una maggiore presenza di parole piene (parole con significato referenziale nella realtà) rispetto alle parole grammaticali (parole con funzione di coesione del testo)** e anche il rapporto tra nomi e verbi rivela proporzionalmente una maggiore tendenza, rispetto sempre all'italiano d'Italia, **a veicolare l'informazione attraverso i nomi**, fatta salva la caratteristica generale del parlato che vede comunque i verbi prevalere sui nomi. Inoltre il parlato svizzero italiano mostra maggiore tendenza alla subordinazione realizzata attraverso marche esplicite, pur rimanendo la coordinazione la strategia discorsiva prevalente, com'è da aspettarsi nel parlato.

L'ISSI sembra quindi presentare parziali autonomie rispetto all'italiano d'Italia non solo sul piano lessicale, ma anche nella strutturazione del discorso, che risulta avvicinarsi tendenzialmente di più a quella da considerare più tipica del testo scritto: **il parlato svizzero italiano mostra mediamente di avere un tessuto testuale maggiormente strutturato sintatticamente, più complesso e denso lessicalmente**. Il dato della fluenza lessicale (parole al minuto) indica infatti una minore velocità di eloquio nel parlato della Svizzera italiana, e questo è un indizio tipico di una maggiore pianificazione e formalità del discorso. Inoltre proporzionalmente **il numero dei types (la parola come lemma) rispetto ai tokens (le diverse forme delle singole parole) appare più basso nel LIPSI** rispetto agli altri due *corpora* presi in considerazione.

Oltre che con le eventuali differenze legate ai *corpora*, questi risultati possono essere ricollegati alla forte dialettologia tradizionale della Svizzera italiana e all'uso, fino a qualche decennio fa, dell'italiano soprattutto in ambito scritto e relativamente formale.

L'esame dell'ISSI consente anche di cogliere, per altri versi, caratteristiche vicine all'italiano dell'Italia settentrionale, in particolare lombardo, per esempio nell'**uso diffuso di particelle deittiche desemantizzate e rafforzative (per esempio *lì, là, qui, qua*)**. Nel parlato svizzero italiano inoltre è stata riscontrata **una maggiore presenza percentuale di forestierismi**.

Tra le conclusioni del lavoro c'è anche il fatto che si è riscontrata maggiore somiglianza, nei fenomeni in cui non ci sia evidente o supponibile marcatura regionale, con il C-Oral-Rom, basato su materiali raccolti a Firenze tra il 2001 e il 2003, che con il LIP, che è basato su materiali raccolti a Roma, Napoli, Firenze e Milano tra il 1990 e il 1991. Poco più di un quindicennio è un periodo sicuramente molto breve per la diacronia delle lingue, ma da alcune delle osservazioni compiute sembra di poter ricavare che, per quanto riguarda la frequenza lessicale, si tratta di un periodo già suscettibile di portare differenze visibili anche nei dati statistici. **Oltre agli ovvi neologismi frutto delle innovazioni tecnologiche, delle mode e del semplice ricambio lessicale generazionale, si è infatti potuto accennare alla possibile incidenza della diacronia per esempio per quanto riguarda i ranghi di frequenza, o gli avverbi in *-mente*, eccetera**.

Il LIPSI contiene infine anche un confronto con il cosiddetto Vocabolario di Base, che mostra come **circa un terzo dei termini da considerare generalmente comuni in**

italiano, e soprattutto quasi un quarto dei circa 2000 lessemi più frequenti in italiano d'Italia, non compaia fra i circa 13.000 types più frequenti nell'italiano di Svizzera.

INDICE DEL VOLUME

PARTE PRIMA

1. Corpora e linguistica computazionale

- 1.1. La linguistica dei corpora
- 1.2. Annotazione del testo
- 1.3. Lessicografia, linguistica computazionale e varietà di lingua

2. Corpus Design e questioni di metodo

- 2.1. Architettura del corpus: scelte metodologiche
- 2.2. Procedure di rilevamento e trascrizione
- 2.3. Strumenti informatici per la lemmatizzazione ed elaborazione dei dati
- 2.4. Criteri di annotazione
- 2.5. Nomi propri
- 2.6. Sigle e simboli, fonosimboli e onomatopee
- 2.7. Polilessicali
- 2.8. Criteri di tokenizzazione e lemmatizzazione
- 2.9. Alterati
- 2.10. Mozione di genere
- 2.11. Pronomi personali
- 2.12. Omografi
- 2.13. Nomi propri e sigle
- 2.14. Regionalismi e dialettismi
- 2.15. Forestierismi

3. Frequenze e distribuzioni

- 3.1. Frequenze
- 3.2. Distribuzioni
- 3.3. La legge di Zipf
- 3.4. Hapax
- 3.5. Un esempio di analisi attraverso le concordanze: l'uso di bon

4. Confronto con altre liste di frequenza

- 4.1. Confronto statistico LIP, LIPSI, C-Oral-Rom
- 4.2. Type / Token Ratio
- 4.3. Fluenza
- 4.4. Ranghi di frequenza a confronto (LIP, LIPSI, C-Oral-Rom)
- 4.5. Densità lessicale: confronto con il LIP e il C-Oral-Rom
- 4.6. Nomi e verbi
- 4.7. Particelle deittiche
- 4.8. Aspetti della sintassi testuale
 - 4.8.1. Congiunzioni
 - 4.8.2. Coordinazione vs. subordinazione
 - 4.8.3. Congiunzioni concessive
- 4.9. Polilessicali. I dati e i confronti

- 4.10. Avverbi in -mente
- 4.11. Confronto con il vocabolario di base
- 4.12. Elvetismi
- 4.13. Forestierismi

5. Il LIPSI e la didattica dell'italiano L2 in Svizzera

6. Conclusioni

7. Bibliografia

PARTE SECONDA: LESSICO DI FREQUENZA

1. Liste di frequenza

- 1.1. Lista totale dei lemmi e forme relative in ordine alfabetico
- 1.2. Lista totale dei lemmi in ordine di frequenza assoluta
- 1.3. Lista dei nomi propri
- 1.4. Lista dei fonosimboli e delle onomatopée
- 1.5. Lista delle sigle
- 1.6. Lista delle polilessicali
- 1.7. Lista degli avverbi in –mente
- 1.8. Lista degli statalismi
- 1.9. Lista dei forestierismi

Elena Maria Pandolfi si è laureata in Lingue e letterature straniere all'Università di Bergamo e nel 2008 ha conseguito un dottorato in Linguistica italiana all'Università di Berna. Ha collaborato con G. Berruto al volume *Prima lezione di sociolinguistica* (Laterza, Roma-Bari 2004). Dal 2004 è ricercatrice presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana. Ha iniziato le sue ricerche sulla situazione linguistica ticinese con un'indagine sulle lingue nella pubblicità in Ticino. Nel 2006 ha pubblicato nella collana "Il Cannocchiale" dell'OLSI il volume *Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo su regionalismi e forestierismi nell'italiano parlato nella Svizzera italiana*. Ha scritto vari articoli in diverse sedi su aspetti lessicali e morfosintattici dell'italiano in Svizzera. Ha curato con B. Moretti e M. Casoni *Linguisti in contatto. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera* miscellanea degli Atti del Convegno OLSI del 2007. È appena uscito nella collana OLSI il suo *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato in Svizzera*.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OSLI), tel. 091 814 15 10, decs-olsi@ti.ch

Sito Internet www.ti.ch/olsi

Divisione della cultura e degli studi universitari, tel. 091 814 13 00, decs-dc@ti.ch